Milano, 05 novembre 2026

Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana

Rapporto sulle povertà nella diocesi ambrosiana

Sintesi

I dati del 2025 suggeriscono tre osservazioni principali:

1. *La povertà aumenta e coinvolge anche chi lavora*: nel 2025 i centri e i servizi Caritas hanno incontrato 19.570 persone, il 57% in più del 2020, quando erano 12.461. Rispetto al 2024, le persone incontrate sono state il 3,4% in più: per la prima volta l'incremento è superiore rispetto al contestuale aumento dei centri di ascolto del campione. Si può quindi affermare che nel 2025 la povertà presso i centri e i servizi del campione Caritas è aumentata. Sono tantissime le persone che, in un contesto sociale ed economico caratterizzato da crisi abitativa, lavorativa, inflazione sempre più alta e conseguente riduzione del potere di spesa delle famiglie, faticano sempre più a trovare una risposta, nonostante l'aiuto ricevuto da Caritas, ma anche da altre realtà del privato sociale e del pubblico. Più di un quarto di queste persone (26,6%) hanno un'occupazione, confermando la presenza ormai strutturale dei *working poor* all'interno della rete Caritas.

2. *Le fragilità economiche si sommano ad altre difficoltà:* le difficoltà economiche restano il problema principale: il 67% delle persone incontrate presenta infatti problemi legati al reddito. La povertà, però, non sempre si presenta in forma isolata: il 33,4% delle persone incontrate presenta almeno due ambiti di bisogno.

3. *Cambiano le richieste rivolte a Caritas:* meno centralità del lavoro come richiesta esplicita, più bisogno di accompagnamento. Gli aiuti materiali (44,2%), soprattutto alimentari, rimangono fondamentali tra gli interventi dei centri di ascolto Caritas, ma la loro incidenza è in calo. Crescono invece le richieste di sostegno personale e di prestazioni professionali, come consulenze legali, orientamento e accompagnamento alla formazione e al lavoro. Nel confronto tra il 2019 e il 2025, la quota di persone che hanno richiesto aiuto per il lavoro scende dal 27,1% al 13,3%, mentre quella relativa alle prestazioni professionali sale dal 10,9% al 17,2%. Emerge così una domanda di aiuto che, accanto al sostegno immediato, richiede sempre più ascolto, competenze specifiche e percorsi individualizzati.

1. Una povertà in crescita e sempre più strutturale

Nel 2025 i 189 centri di ascolto e i tre servizi diocesani SAM, SAI e SILOE appartenenti al campione dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse di Caritas Ambrosiana hanno incontrato complessivamente **19.570 persone**, con un aumento del 3,4% rispetto al 2024. Il confronto con il 2020 evidenzia una crescita del 57%, da 12.461 a 19.570 persone. L'incremento registrato nel 2025 è particolarmente significativo perché non è correlato all'ampliamento del numero di centri di ascolto in rete, come accadeva negli anni passati.

Le donne costituiscono il 57,2% delle persone incontrate, mentre gli uomini rappresentano il 42,8%. La maggior parte del campione è in età lavorativa: il 66,9% ha tra i 35 e i 64 anni. Si conferma l'aumento della presenza degli anziani: le persone con almeno 65 anni sono 2.534, pari al 12,9% del totale. L'aumento della quota di persone anziane è correlato alla pandemia: nel 2019, infatti, gli ultra65enni rappresentavano il

10,7%, mentre negli anni immediatamente successivi la loro presenza ha registrato una crescita significativa, senza più tornare ai livelli pre-Covid.

Le persone con background migratorio rappresentano il 65,8% del campione, mentre gli italiani costituiscono il 34,1%. Tra le persone migranti negli ultimi due anni si è registrata una crescita significativa di coloro che indicano la richiesta di asilo politico come motivo di soggiorno: la loro incidenza passa dal 2,1% del 2023 al 10,6% del 2025. Per la prima volta, tale quota supera, seppur di poco, quella relativa al soggiorno per lavoro dipendente (10,5%).

2. Il lavoro povero: avere un'occupazione non garantisce l'autonomia

Uno degli aspetti più rilevanti del rapporto riguarda la diffusione della povertà tra le persone occupate. Nel 2025 i disoccupati rappresentano il 46,1% del campione, in diminuzione rispetto al 49,1% del 2023. Contemporaneamente cresce la quota di persone che lavorano: sono il 26,6%; gli occupati part-time costituiscono il 14,7% e quelli full-time l'11,9%, per un totale di 26,6%. Il dato è in progressivo aumento: le persone occupate rappresentavano infatti il 24,6% del campione nel 2024 e il 23,7% nel 2023. Emergono inoltre importanti differenze di genere. Le donne occupate part-time rappresentano il 18,1%, contro il 9,7% degli uomini; al contrario, il lavoro full-time riguarda il 18% degli uomini e il 7,6% delle donne.

Il dato evidenzia il fenomeno dei *working poor*: persone che, pur avendo un lavoro, non dispongono di risorse sufficienti per sostenere le spese quotidiane. Inoltre, la distribuzione diseguale delle opportunità lavorative, a cui spesso si aggiunge il lavoro di cura in famiglia, inasprisce la condizione di fragilità socio-economica delle donne.

3. La multidimensionalità dei bisogni

Le difficoltà economiche rimangono il principale problema segnalato dalle persone incontrate: il 67% del campione ha problematiche connesse al reddito. Accanto a esse si confermano problematiche occupazionali (29,2%), abitative (15,4%) e legate all'immigrazione (15,3%). Anche se in lieve calo rispetto al 2024 (67,4%), i problemi economici hanno un'incidenza molto più elevata rispetto al periodo pre-pandemico (nel 2019 erano il 59,9%): il dato conferma il peggioramento delle condizioni economiche delle persone incontrate dai centri Caritas in atto dal 2020.

Particolarmente significativo è il dato relativo alla sovrapposizione dei bisogni: il 33,4% delle persone incontrate presenta almeno due ambiti di bisogno. Nel dettaglio, il 20% manifesta due bisogni e il 13,4% tre o più. Le difficoltà tendono quindi a sommarsi e a rafforzarsi reciprocamente.

La povertà non può pertanto essere interpretata esclusivamente come mancanza di reddito. È una condizione complessa, nella quale si intrecciano aspetti economici, sociali, familiari, abitativi e relazionali. Intervenire su un solo problema può produrre miglioramenti temporanei senza rimuovere le cause che alimentano la vulnerabilità.

Anche l'evoluzione delle richieste rivolte a Caritas conferma questa complessità. Nel 2025 sono state registrate 65.161 richieste, con una media di 3,3 per persona. Le persone che chiedono aiuti materiali e servizi di prima necessità rappresentano la maggioranza (44,2%), ma dal 2020, quando avevano raggiunto il 50,5%, la loro presenza cala progressivamente. Diminuisce anche la quota di persone che richiede un aiuto per il lavoro, passate dal 27,1% nel 2019 al 13,3% nel 2025.

La percentuale di persone che richiedono sostegno personale rimane pressoché invariata rispetto al 2024 (36,3%), ma si conferma più alta rispetto a quella del 2019 (29,3%).

Significativo anche l'aumento delle richieste di prestazioni professionali, che consistono principalmente in consulenze legali, orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro dal 10,9% del 2019 al 17,2% del 2025.

4. Dalla risposta emergenziale agli interventi integrati

Nel 2025 le attività registrate dalla rete Caritas comprendono soprattutto la distribuzione di aiuti alimentari (21.753 interventi, pari al 33,4% del totale), seguiti dall'ascolto, con 12.610 interventi (19,4%). Rimangono centrali anche la distribuzione di beni essenziali, i sussidi economici, le consulenze professionali e l'orientamento al lavoro.

Gli aiuti materiali continuano a rappresentare una risposta indispensabile ai bisogni immediati. Tuttavia, la crescente domanda di ascolto e di prestazioni specialistiche evidenzia la necessità di affiancare al sostegno economico percorsi più strutturati, capaci di affrontare le diverse dimensioni della povertà.